

Stasera al Classico il quintetto del celebre musicista canadese

I suoni siderali di Wheeler

Jazz delle grandi occasioni questa sera al Classico. Sulla pedana di via Libetta salirà alle 22 circa il quintetto del musicista canadese Kenny Wheeler, esponente autentico dell'area sperimentale più avanzata e lucida. Al suo fianco partner di pari autorevolezza: John Taylor, John Abercrombie, Palle Danielsson e Joe La Barbera. Insomma uno di quegli appuntamenti (invero rari) da non perdere.

LUCA GIGLI

«Suono misurato e cristallino, penetrante nella sua vemente poesia lirica, sostenuto solo da una cultura musicale che ben sa conciliare l'espressione jazz con colto il accademismo contemporaneo: Kenny Wheeler (trombettista, flautista, compositore, arrangiatore) è tutto questo e molto altro. Canadese di nascita, come altri suoi due illustri colleghi (i pianisti Oscar Peterson e Paul Bley), Wheeler ha saputo in questi ultimi trent'anni sperimentare, in termini strettamente esecutivi e compositivi, i tanti linguaggi della musica, ottenendo da tali esercitazioni risultati di altissimo livello. In tal senso vanno citati in ordine cronologico, progetti e partecipazioni al lavoro di gruppi di impronta free come con gli «Spontaneous Music Ensemble» o in organici di importazione jazz-rock come nel caso dei «Brotherhood Of Breath». All'inizio degli anni '70 Wheeler forma una big band i cui membri (tra cui troviamo il

sassofonista Evan Parker e il chitarrista Derek Bailey), sono quasi tutti appartenenti alla più radicale avanguardia britannica. Nel 1972 entra nella «Globe Unity Orchestra» di Schlippenbach ed è proprio in questo decennio e in quello successivo che il linguaggio e l'arte del canadese assumono connotati personali e determinanti. La sua progettualità, assai informale, diviene di vitale importanza per la realizzazione di esperimenti spartiti o improvvisativi al fianco di partner organici di grande respiro espressivo: «Azimuth» assieme al pianista John Taylor e alla vocalista Norma Winstone e la «United Jazz And Rock Ensemble».

Wheeler partecipa all'invenzione creativa di un universo musicale affascinante, il suo

sound passa con magistrale classe e facile disinvoltura dai metallici e siderali frasteggi alla tromba, a momenti di graffiante e tagliente rottura pentagrammatica nell'uso degli altri strumenti a pistone. Da cui un misto, un collage o arcipelago di climi, tendenze, generi, lunghi assolo, pezzi concertanti, parodie e riletture, semplicità relativa degli arrangiamenti, brevità degli unisoni che fanno spesso appello ad un concetto musicale organico e d'equipe. Ma anche effetti di osmosi inusuali e capovolgimento dei rapporti: sono gli interventi del musicista canadese che determinano o si progettano sulle sequenze collettive. Non a caso Wheeler si è avvalso in più occasioni della collaborazione di figure di primissimo piano dell'avanguardia jazzistico-

contemporanea statunitense e europea: Paul Rutherford, Dave Holland, Ian Carr, Anthony Braxton, Jack DeJohnette, Henn Texier, Jan Garbarek, Barry Altschul e Keith Jarrett. Kenny Wheeler sarà ospite stasera al Classico in compagnia del suo acclamatissimo e coltadattissimo quintetto con John Taylor al pianoforte, John Abercrombie alla chitarra, Palle Danielsson al contrabbasso e Joe La Barbera alla batteria. Un'occasione questa per seguire dal vivo il lavoro di un'artista che con grande rigore formale e innato gusto per la ricerca, è riuscito nel tempo a concretizzare e rendere vivo il risultato di un incontro-scontro tra le diverse forme espressive e culturali dell'immenso e variegato mondo della musica jazz d'avanguardia.



Kenny Wheeler, qui a sinistra di Achille Perilli «Contre-courant», 1985; sotto Maurizio Paniconi e Massimo Vulcano in «Ippolito»; in basso un disegno di Marco Petrella

Cinque artisti espongono all'Aam i loro «oggetti d'affezione»

Segreti casalinghi nelle pareti della galleria

ENRICO GALLIAN

Si è inaugurata nei giorni scorsi agli Autori moderni di via Vantaggio 12 (orario 17-20, chiuso festivi, fino al 15 novembre), una mostra a dir poco singolare se non addirittura «affettivamente meravigliosa». Cinque intellettuali a loro modo artisti, si sono serviti delle pareti della galleria per mostrare «oggetti d'affezione: parti per collezione d'autore». E non si è detto ancora tutto quel che c'è da dire: il meraviglioso è che chi più o chi meno consciamente ha ridato alla parola «mostro», «meraviglioso», l'antico senso del farsi bella l'anima e raggiungere il profondo dell'ignoto mistero della bellezza *tout court*, come dicono e scrivono dalle parti della carta stampata ufficiale.

Gli artisti in questione sono Fabio Mauri, Renato Mambor, Paola Gandolfi, Franco Purini, Antonio Pedone i quali nel segreto della loro casa, del loro studio, dispongono sulle pareti segrete quel che più, secondo loro, mostra il proprio museo. Un po' come potevano fare André Breton, Marcel Duchamp, in genere *insurrealisti* francesi, ma anche i *Novecentisti*, tutti insomma hanno un buco, un anfratto, una spalletta, uno sgungino, addirittura una parete con la p maiuscola dove ci «nascondono» il sangue degli «altri»

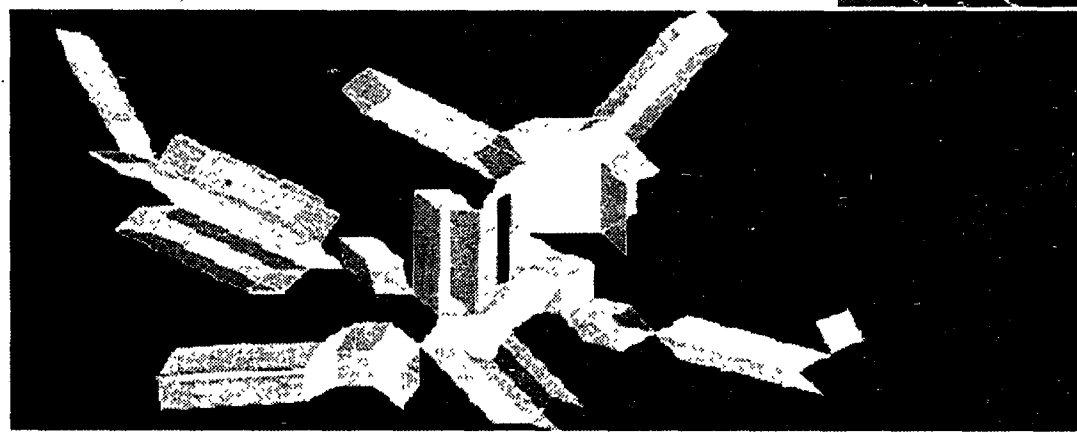
accumulato durante i pellegrinaggi, i percorsi artistici, insomma l'*iter* della propria visione artistica. Certo Dino Campana, Arthur Rimbaud, Pietro L'aretino, Giordano Bruno Cecco Angiolini, Dante alighieri, Caravaggio... non disponevano di pareti, ma chi le possiede ci appicca quel che secondo lui è gradito al proprio cuore d'artista.

Franco Purini architetto prosatore mostra «maestri privati»: uno potrebbe essere stato Franco Libertiucci, l'altro Gastone Novelli, e naturalmente Achille Perilli; l'architetto prosatore possiede piccole cose che magari guarda e riguarda per riposarsi, un po' tutti, quel che possiedono lo rimirano, anche per divagare, vagolare

con la mente per altri lidi che siano diversi dagli attuali. Purini oltre ad essere un prosatore è anche un disegnatore forse tra gli architetti quello più *fantastico* ma è modesto, umile per così dire e non espone in questa sede il proprio silenzio segnico, peccato.

Paola Gandolfi espone il suo amore Stefano Di Stasio. E anche il suo amore per il privato della pittura: Bulzatti, Frongia, un piccolo Dorazio. Fabio Mauri il proprio tempo, gli anni Cinquanta-Sessanta artistici: Schifano, Festa, Angeli. Sentimentalmente ci è dentro fino al collo. Mauri espone la proiezione di un antecedente artistico al quale si rifà e si può ancora

rifare. Renato Mambor è parete teatrale: il suo passato setacciato attraverso i propri bocchascena, assi di palcoscenico: dopo la pittura e prima di tornare ad essa, il teatro era luogo amato, *ready-made* non del tutto estaticamente casuale. Antonio Pedone dispone ed espone una parete significativamente frequentata. Anche lui a partire dagli anni Sessanta: la poesia innanzitutto e quella sorta di riflessione lucida che gli anni ormai passati fanno fare a chi li ha vissuti. Poche cose: naturalmente Novelli, Perilli, Carlo Cego (che si trova anche in altre pareti d'affezione e non a caso, proprio perché in quegli anni era più che un *enfant-prodige*), Enrico Pulsoni.



Islam e modernità film e dibattito

BIANCA DI GIOVANNI

Un'umanità di miserabili, disposti anche a tradirsi l'un l'altro per un pezzo di pane, oppure per una «porzione» di spazzatura. È questo lo scenario drammatico in cui si svolge il film «Il corridore» del regista iraniano Amir Naderi, un programma domani alle 17 all'Università pontificia salesiana, nell'ambito della rassegna «Cinema senza frontiere». Protagonista dell'opera è Amro, un ragazzo senza padre né madre, che si arrangia in mille lavoretti occasionali per tener testa alla miseria. Il bambino corre (di qui il titolo) in mezzo alla folla, tra adulti poveri e violenti, fino a quando non deciderà di iscriversi a scuola, per imparare a leggere e scrivere e sfidare, così, un destino segnato. Ma, anche da scolaro, la sua eterna fuga non smetterà, assurgendo a simbolo di una frenetica rincorsa verso l'emancipazione sociale. Un film duro e semplice, che scava nelle radici di un'umanità (quella del Sud del mondo) sofferente. Alla proiezione, nell'aula Paolo VI dell'ateneo, seguirà un dibattito dal titolo «La dialettica tradizione modernizzazione nei paesi musulmani». La discussione è affidata al professor Francesco Castro, ordinario di diritto dei paesi arabi all'Università di Tor Vergata. Lo abbiamo incontrato alla vigilia del dibattito, nelle sale della biblioteca dell'Istituto per l'oriente. La sua riflessione, sul mondo islamico è dettagliata e ricca di spessore storico. L'argomento, il rapporto tra modernizzazione e tradizione, è di quelli «succulenti» per un islamista.

«Un'umanità di miserabili, disposti anche a tradirsi l'un l'altro per un pezzo di pane, oppure per una «porzione» di spazzatura. È questo lo scenario drammatico in cui si svolge il film «Il corridore» del regista iraniano Amir Naderi, un programma domani alle 17 all'Università pontificia salesiana, nell'ambito della rassegna «Cinema senza frontiere».

«Per la verità me lo sono chiesto anch'io. Ma i punti in comune esistono e come. Soprattutto con il fenomeno del cosiddetto integralismo o fondamentalismo islamico. Questi movimenti hanno una forte capacità di mobilitazione delle masse, soprattutto perché usano un linguaggio semplice, che viene colto immediatamente dai più poveri, cioè proprio i protagonisti di questo film. Questo non vuol dire che le masse sono fondamentaliste. Anzi, il contrario. Gli integralisti non sono mai riusciti ad andare oltre semplici manifestazioni di piazza. Ein Iran? L'Iran è l'unica eccezione, qui il movimento integralista ha vinto. L'ayatollah ha utilizzato il ruolo che ha il dottore della legge: quello di giurisperito che deve garantire la comunità e quindi controllare i comportamenti dei politici. Se i comportamenti non sono conformi al Corano, il politico va sostituito. In sostanza in Iran si realizza quello a cui mira il movimento integralista: la restaurazione del sistema della *Sharia*, cioè del diritto musulmano prodotto dalla dottrina intorno al Corano. E la modernità come è considerata nei paesi musulmani? La modernità non è contraria all'Islam in sé. È rottura con la tradizione quando diventa laicismo. Quando il nuovo è conforme ai principi etici non si contrappone alla società islamica.

Ma, come mai, un tema tanto

Giovani attori al Metateatro con Euripide e Racine

Sulle orme di Ippolito

LAURA DETTI

«Come proporre in teatro le opere classiche?», se lo chiedeva qualche mese fa in una conferenza stampa Giorgio Strehler, confidando alla platea i dubbi e le difficoltà che lo investivano quando si accingeva a trattare la questione. «Vediamo ciò che accade nelle aere d'estate...», continuava il regista, racchiudendo il suo giudizio in una parola: «spettacolo». Il problema rimane aperto e non con poche ragioni. In questi giorni una proposta nuova e particolare arriva dal palcoscenico del Metateatro, dove una giovane compagnia segna il suo debutto «ufficiale» con la storia dell'amore incestuoso di Fedra per Ippolito, raccontata nella tragedia euripidea, ripresa da Seneca e riscritta da Racine. Dalle versioni dei tre autori nasce, infatti, Ippolito, diretto da Pa-

trizia Camilli, regista del gruppo teatrale «La grasta», e interpretato da Maurizio Paniconi, Massimo Vulcano, Serena Di Ninno, Marco Di Pietro, Manuela Michetti e dalla stessa Camilli. Un lavoro filologico attento e originale (la traduzione delle opere è della regista) fonda la rappresentazione, ultimo esperimento della compagnia che da circa cinque anni si confronta con il genere tragico.

Ippolito è il primo esperimento fuori dai teatri circenziali e dalla sala palcoscenica di Centocelle, dove la compagnia ha sede. Un esperimento curioso che contiene spunti interessanti, non solo rispetto alla questione della messinscena del teatro classico, ma anche riguardo ad una nuova idea di «spettacolo da palcoscenico». «Non so neanche se quello che faccio è teatro», diceva Patrizia Camilli quest'estate a *l'Unità*. È la lettura meticolosa e approfondita del testo originale la parte centrale del lavoro della compagnia. La formazione letteraria è quella che prevale nella regista e nei giovani componenti del gruppo. Sulla scena del Metateatro si sente la presenza di un testo pulito, anche se a tratti offuscato da difficoltà tecniche e ingenuità di chi deve ancora ben affinare gli amarsi dell'espressione. «Pulito» nel senso di attento alle descrizioni delle interiorità dei personaggi, alla forza del testo e alla simbologia di mito e poesia. Centrale la Fedra di Racine, opera conduttrice dello spettacolo. E infatti la nuova interpretazione dello scrittore francese a gettare luce su tutta la rappresentazione e sulla vicenda raccontata dai due autori classici. Fedra



diviene vittima del fato, vagando, agli occhi di chi guarda, tra l'innocenza e la colpevolezza. E la follia, quella della disperazione umana. È lei, il suo animo tormentato per il delitto del «desiderio incestuoso» verso il figliastro Ippolito il centro dello spettacolo. Su un labirinto disegnato a terra,

«sfondo» di tutta la rappresentazione, tre ore di «magnificamente», scene simboliche e «spietate». La catena interrotta di gesti e movimenti è il contenitore principale dell'interpretazione. Peccato che incidenti tecnici e parti poco curate la facciano sembrare a tratti casuale.

Ragazzi a teatro per riscoprire la fiaba

Ottobre è il mese della riapertura anche per i teatri che ospitano in sala il «giovanissimo» pubblico. Il cosiddetto teatro per ragazzi anche quest'anno riesce, probabilmente con uno sforzo notevole, visti i tempi che corrono, a mettere in piedi la propria stagione. Sono due compagnie storiche al momento a resistere al terremoto-crisi e ad annunciare il loro ritorno. Da qualche giorno le marionette dei fratelli Accetella e la Nuova Opera dei burattini hanno aperto le loro sale, rispettivamente al teatro Mongiovino e al teatro Verde. Sul palcoscenico di via Genocchi, al Mongiovino, è in scena *La giornata della signora rancocchia*, lo spettacolo che ha dato inizio alla rassegna dedicata ai bambini dai 3 ai 9 anni. È un giro scanzonato tra le rancocchie delle favole, accompagnato dalle marionette e dalle improvvisazioni degli Accetella. La rassegna per i più piccoli si intitola «Gli animali che parlano» e propone rivisitazioni delle celebri favole sugli animali, da Fedra a Rodari. Sono in calendario *Il signor pesce* ancora degli Accetella (6 novembre-3 dicembre). Nella *pancia del lupo* della compagnia Fontemaggiore (15-18 gennaio). *L'ochina bianca* del teatro del



l'improvviso, *I tre porcellini* del Teatropantheonum», *Mascha e l'orso* con i burattini di Otello Sarzi. La compagnia del Mongiovino ha già stilato anche la rassegna per i ragazzi delle scuole medie. Il progetto, che partirà a febbraio, comprende il ciclo «Dai libri al teatro», 4 spettacoli d'attore tratti da racconti e romanzi, e il teatro musicale con rappresentazioni ispirate al mondo delle note. Gli spettacoli, come di consueto, saranno presentati il sabato e i giorni festivi alle 16.30 per il pubblico e la mattina alle 10, su prenotazione, per le scuole. Il «recupero del classico» è,

invece, il tema della stagione '93-'94 del teatro Verde (circonvallazione Giancolanese). Saranno le favole e i racconti dei bisnonni a far conoscere alla fantasia dei bambini la «tradizione». Al momento è in scena *Hansel e Gretel*, prodotto dalla Nuova Opera dei burattini. Seguiranno 18 spettacoli di compagnie provenienti da tutta Italia. Questi alcuni dei titoli: a novembre *Puppet's opera*, uno spettacolo- lezione sui burattini, a dicembre *Cenerentola* della compagnia della Rancia, a gennaio i Pupi di Stac con *I doni del vento Tramontano*, a febbraio *Il gran circo dei burattini* del teatro Pirata. *L'La.De.*

AGENDA

leri ☉ minima 11
☁ massima 20

Oggi ☀ il sole sorge alle 6,37
e tramonta alle 17,09

TACCUINO

Convenzione dell'alternativa. Oggi, ore 15.30, presso l'Aula 1ª della Facoltà di Lettere dell'Università «La Sapienza» (Piazzale Aldo Moro), incontro su «Idee e proposte per una alternativa sociale e politica di sinistra nella città», promosso dai soggetti che danno vita alla Convenzione romana dell'alternativa.

«La Russia tra colpo di stato e democrazia». Oggi alle ore 18.30, presso la Sezione Pds Portuense-Villini (Via Venturi 33), incontro sul tema con Antonio Rubbi ed Enzo Roggi, organizzato dall'Unione Pds della XV Circoscrizione. Introduce la giornalista di Italia Radio Emanuela Gentin.

«Il Tappeto Volante». Gli appuntamenti odierni della «Settimana del libro»: alla libreria «Tuttilibri» (Via Appia Nuova 427) le Edizioni «e/o» presentano «Cyrano di Bergerac» con Valerio Magrelli e David Riondini che reciterà brani. Alla libreria «Amore e Psiche» le Nuove Edizioni Romane presentano i due volumi di Leon Garfield: «Le storie di William Shakespeare» e «Al principio erano gli Dei», con Stefania Fabbri e Fernando Rotondo.

«Questioni di teoria femminista»/Un dibattito internazionale, Glasgow 1991, a cura di Paola Bono, Edizioni «La Tartaruga». Il libro verrà presentato domani, ore 19, presso il Circolo della Rosa di Via dell'Orso 36. Interverranno Roberta Tatafiore e Vania Chiurliotto.

I dinosauri di Jurassic Park. Continua il successo della mostra in esclusiva presso lo Spazio «Esplorando» di Stazione Termini. Ad un mese dall'apertura sono già passati 50mila visitatori. Orario: tutti i giorni dalle 9 alle 19, biglietto d'ingresso lire 10.000. Per visite giuppi tel. al 48.49.52 e 48.47.75.

«Scavare storie». Quindici incontri sul racconto in letteratura, cinema e teatro condotti da Duccio Camerini con interventi di scrittori, sceneggiatori, autori di teatro, registi, attori, critici e studiosi. Il seminario inizierà oggi, ore 17.30-19.30, presso la sala studio del Teatro Argot (Via Natale del Grande 27). Informazioni ai telef. 58.09.990 e 51.17.167.

Passapartout programma tre stages per la formazione dell'attore. Il primo incentrato su «Le donne al parlamento» di Aristofane (novembre '93-gennaio '94). Alla fine di ogni corso rappresentazioni al Teatro Colosseo. Colloqui e provini venerdì 5 novembre, ore 10.30, al teatro di Via Capo d'Africa 5. Informazioni al tel. 86.32.15.84.

MOSTRE

Antonio Donghi. Ampia selezione di opere (60 dipinti e altri lavori) per una mostra riparatrice dopo decenni di silenzio. Palazzo delle Esposizioni, Via Nazionale 194, tel. 48.65.465. Orario 10-21, chiuso martedì. Fino al 7 novembre.

Corrado Giaquinto. «Capolavori delle Corti in Europa». Riunite per la prima volta le opere fondamentali dell'artista pugliese (1703-1766). Museo di Palazzo Venezia, ingresso da via del Plebiscito. Orario 9-19, chiuso lunedì. Fino al 14 novembre.

Giovanna Picclau. «In finzione d'ingenuità»: trenta tele e dipinti ad olio che rappresentano il lavoro svolto dall'artista in questi ultimi cinque anni. Scuderie di Palazzo Ruspoli, Via Fontanella Borghese 56/b. Orario 10.30-19.30, lunedì 16-19.30. Fino al 28 ottobre.

29 ottobre **Ore 17.00**

TEATRO COLOSSEO (via Capo d'Africa, 5)

«PROFESSIONI, COOPERAZIONE, VOLONTARIATO PER IL RILANCIO DELLE POLITICHE SOCIALI A ROMA»

Incontro delle associazioni e gli operatori del settore con: **Augusto BATTAGLIA** Parlamentare

Maurizio BARTOLUCCI Candidato al Comune

FRANCESCO RUTELLI

CONVENZIONE DELL'ALTERNATIVA DI ROMA

Oggi, giovedì 28 ottobre 1993 ore 15.30

Aula 1ª facoltà di Lettere dell'Università di Roma La Sapienza

Idee e proposte per una alternativa sociale e politica di sinistra nella città

Incontro pubblico promosso dai soggetti che danno vita alla Convenzione romana dell'alternativa.

UNA SVOLTA PER ROMA **Domani 29 ottobre ore 18-20**

ENRICO MONTESANO a TOR BELLA MONACA

Sezione Pds via dell'Archeologia - Centro comm. Due Tori - Zona di Quaglia

Partecipano:

Massimo POMPLI Candidato Pds al Comune

Fabrizio SCORZONI Candidato Pds VIII Circoscrizione

Gianni GIRAUDO Candidato Pds VIII Circoscrizione

PDS: AL CENTRO DEL CAMBIAMENTO

SABATO 30 OTTOBRE '93

Direzione Nazionale Pds

Via Botteghe Oscure, 4 - ROMA ORE 9.30

RAGAZZE RAGAZZI, ALLA RISCOSSA!

PER CITTÀ NUOVE E SOLIDALI

INCONTRO NAZIONALE DEI CANDIDATI ED ELETTI GIOVANI NELLE LISTE DEL PDS

Interverrà:

l'On. MASSIMO D'ALEMA

Capogruppo Deputati Pds

Sinistra Giovanile nel PDS

• CARTA

• CANCELLERIA

• ACCESSORI EDP

• ARREDAMENTO

• LAVORI TIPOGRAFICI

sunny land s.r.l.

Società di servizi

Divisione: Forniture ufficio

Sede Legale: **VIA ALATRI, 19 - 00171 ROMA**

Deposito: **VIA MARINO LAZIALE, 53 - 00179 ROMA**

TEL (06) 7808519 - FAX (06) 7808253